

## Nikolaj Roerich

**N**ikolaj Konstantinovič Roerich nasce a San Pietroburgo il 9 ottobre 1874. Trascorre la sua infanzia e giovinezza a San Pietroburgo, ad eccezione dei periodi di vacanza invernali ed estivi passati nella tenuta di famiglia di Izvara, a 55 miglia a sud-ovest di Pietroburgo. Questa tenuta di circa 3.000 acri costituirà un luogo importante nel processo di crescita e maturazione di Nikolaj Roerich. Izvara è il luogo in cui Roerich per la prima volta entrerà in contatto con la natura e il paesaggio russi, in cui svolgerà le sue prime ricerche archeologiche, nonché su piante e minerali.

Fin da giovanissimo manifesta moltissimi interessi nei campi più svariati del sapere, interessi che coltiva sempre con la massima serietà e rigore scientifico, tratti costanti del suo modo di operare anche in età adulta.

Fino all'età di nove anni Nikolaj è educato in casa da precettori privati, in seguito accede al prestigioso ginnasio di Pietroburgo "Karl von Maj". E' qui che ha modo di approfondire i suoi interessi per la geografia, la musica, la storia e l'archeologia.

Importante sarà l'incontro con l'archeologo Ivanovskij, che lo incoraggerà ad intraprendere le prime ricerche nel sito archeologico di Izvara. Agli anni del ginnasio risalgono anche i suoi primi tentativi letterari, che celebrano principalmente l'unione di uomo e natura. Sono anche gli anni in cui Roerich si dedica al disegno. Disegna moltissimo: animali, paesaggi, ritratti, schizzi di ritrovamenti archeologici. Il disegno sembra essere per lui un veicolo per entrare in contatto con la realtà circostante ed appropriarsene sul piano del sapere.

Il pittore Mikešin sosterrà l'importanza della sua iscrizione all'Accademia Imperiale delle Belle Arti, iscrizione malvista dal padre di Roerich, che preferiva per il figlio studi di carattere giuridico. Si giungerà ad un compromesso: Nikolaj Konstantinovič frequenterà contemporaneamente l'Accademia delle Belle Arti e la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Imperiale.

A causa di una contingenza piuttosto banale, N. Roerich si iscriverà al corso di pittura paesaggistica di Archip Kuindži, artista che lascerà una profonda impronta nella formazione di Roerich come artista e come persona.

Roerich assorbe da Kuindži il senso di unità di terra e mare, sole e cielo, che deve permeare l'opera d'arte. L'essenza, l'intima natura del quadro deve essere fondamentale e la tecnica, nonché la composizione devono essere subordinate ad essa, di modo che niente distrugga l'osservatore dall'idea centrale dell'opera. Questo è un principio che dominerà la produzione artistica di Roerich fino alla morte.

Importante per la formazione artistica di Roerich è anche l'incontro con Viktor Vasnevov, a cui Roerich si accosta per l'interesse comune verso la cultura russa antica. Di Vasnevov, Roerich riprende i temi, nonché quella meticolosa attenzione per la resa dei dettagli realistici.

La storia diviene per Roerich sempre più una passione, portandolo a frequentare assiduamente la Biblioteca Pubblica Imperiale, dove ha modo di conoscere il grande critico Stasov, direttore del settore artistico della Biblioteca. In queste visite frequenti Roerich discuterà con Stasov dettagli etnografici, le proprie idee creative e i propri dipinti, rimanendo colpito dalla teoria di Stasov sui forti legami fra la cultura russa antica e quella d'Oriente. Stasov aveva pubblicato a tale proposito un articolo sull'origine delle Byline russe, evidenziandone le somiglianze con lo "Shahnameh" dell'epica persiana e il "Mahabharata" dell'epica indiana.

Terminati gli studi, Roerich lavora come direttore assistente al museo della Società per l'Incoraggiamento delle Arti e collabora alla rivista di Stasov "Arte e Industria Artistica".

Nel settembre del 1900 Roerich si reca a Parigi, dove vivrà circa un anno, studiando presso l'atelier di Fernand Cormon. Tornato in Russia nel 1901, Roerich sposa Elena Ivanovna Šapošnikova. Sempre nel 1901 Nikolaj Roerich diviene segretario della Società per l'Incoraggiamento delle Arti. Prosegue parallelamente la sua attività di artista, che lo porterà a partecipare nel 1903 alla mostra annuale del Mir Iskusstva con il dipinto "Si costruisce una città", apprezzato dalla critica per la vivacità del colore, della composizione e per la tecnica, che vede l'assenza di disegno e l'applicazione del colore mediante spesse pennellate poco diluite.

Il percorso artistico di Roerich si caratterizza per un anelito costante al valore della Bellezza, che in questa prima fase Nikolaj Konstantinovič identifica con la purezza primordiale del passato preistorico. Tale concezione si innesta sulla diatriba, sentita a livello internazionale, relativa agli effetti nefasti dell'industrializzazione, considerata come elemento distruttore della naturale bellezza della vita. L'età della pietra viene vista dal giovane Roerich come l'età dell'oro del genere umano, in cui l'uomo e la natura erano in armonia e in cui si assisteva alla coincidenza di lavoro ed arte.

In uno dei suoi articoli Roerich evidenzia come la bellezza sia scomparsa dai nostri quartieri, dai nostri utensili, dai nostri obiettivi, mettendo in luce una umanità povera di bellezza in confronto al passato. L'uomo dell'età della pietra era in grado di apprezzare la qualità dei materiali con cui lavorava e di cui si circondava, esprimendo attraverso di essi il senso della Bellezza. I soggetti dei quadri di Roerich in questo periodo si rifanno principalmente a questa fase della storia dell'umanità.

Fra il 1903 e il 1904 Roerich intraprende insieme alla moglie un viaggio, visitando ventisette cittadine fra Kazan' e Riga. E' proprio durante questo viaggio che Nikolaj Roerich realizza l'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità di preservare il patrimonio culturale dell'umanità. Roerich porta avanti questo proposito con la modalità che più gli è congeniale: la pittura. Lungo il percorso esegue dipinti di antiche chiese, monasteri, castelli, cercando di catturare quella caratteristica unica che rende tali luoghi magnetici, quasi si trattasse di coglierne la personalità, come se stesse eseguendo un ritratto. E' questo il punto di partenza di quella "missione" che porterà Roerich all'elaborazione del patto per la conservazione dei beni artistici e scientifici, noto come Patto Roerich.

I primi anni del Novecento vedono crescere la fama di questo giovane artista. Prende parte a mostre in America e in Europa, espone in atelier a Mosca e Pietroburgo, i suoi quadri vengono acquistati da importanti musei fra i quali figura anche il Louvre.

Nel 1903 Nikolaj Roerich conosce la principessa Marija Klavdevna Teniševa, mecenate appassionata d'arte e collezionista. La principessa Teniševa era stata per un periodo sostenitrice del movimento del Mir Iskusstva. I suoi interessi si erano spostati poi sulla trasformazione della propria tenuta di Talaškino in una comunità artistica. Tale comunità ospitava una scuola per i figli dei contadini, un teatro, una chiesa e vari laboratori di arti applicate, i cui prodotti erano particolarmente apprezzati dalle élite sociali di Mosca, Pietroburgo e Parigi.

Roerich entra subito a far parte della comunità artistica di Talaškino, sia come insegnante che come pittore. Il suo entusiasmo per il revival delle arti applicate è giustificato dalla convinzione dell'artista relativa alla necessità di integrare l'arte nella vita quotidiana, così come era accaduto in passato, non rinchiudendola solo nelle sale di musei e gallerie.

Nel 1906 Nikolaj Roerich diviene direttore della scuola della Società per l'Incoraggiamento delle Arti. Sotto la guida di Roerich, la scuola diviene una delle più grandi e rinomate in Russia, con un corpo studenti di più di duemila elementi. Per il nuovo direttore era essenziale rendere la scuola accessibile agli studenti di tutte le classi sociali, senza discriminanti di carattere economico. Lo stesso Marc Chagall beneficiò di una borsa di studio per la frequenza ai corsi della scuola. Roerich intraprende riforme anche a livello didattico, introducendo, secondo il modello di Talaškino, laboratori di arti applicate, inclusi quelli di ceramica, intaglio del legno, tessitura, pittura su vetro e pittura sacra, corsi che affiancano gli insegnamenti curricolari.

L'unificazione di diverse forme d'arte sotto lo stesso tetto doveva favorire l'apprezzamento e la conoscenza completa della bellezza, attraverso cui è auspicabile realizzare un futuro di pace, armonioso e ricco di cultura come in passato.

Ciò che ha favorito la notorietà di Nikolaj Roerich è certamente la sua collaborazione con il mondo del teatro, come scenografo e costumista. Fra le numerose realizzazioni di Roerich spiccano

quelle per i ballets russes di Djagilev e per il teatro d'arte di Mosca (Moskovskij Chudožestvennij Teatr – MChT) di Stanislavskij e Nemirovič – Dančenko.

Il contributo più significativo e originale di Roerich al teatro rimane la realizzazione delle scene e dei costumi per la prima del "Sacre du printemps" al teatro degli Champs Elysées a Parigi nel 1913.

Tale prima rappresentazione fu di tale impatto sul mondo culturale che ancora oggi i critici si interrogano sulle ragioni che provocarono tale "conflagrazione artistica". Non è di certo da escludere come fattore scatenante la stretta collaborazione di tre menti geniali come quelle di Vaclav Nižinskij, Igor' Stravinskij e Nikolaj Roerich. Roerich e Stravinskij lavorarono insieme alla elaborazione del libretto; i costumi e le scene furono un'importante fonte di ispirazione per Nižinskij. Ne venne fuori un'opera che visivamente e musicalmente colse l'essenza del fenomeno eterno ed universale della rinascita della primavera, descritto così bene dalle parole di Stravinskij: "(...) la violenta primavera russa, che sembrava cominciare in un'ora ed era come se la terra intera si spaccasse."

Nonostante le numerose collaborazioni con il mondo del teatro, Roerich non abbandona le sue altre attività, dimostrando un'inesauribile abilità nell'assumersi sempre più responsabilità, senza sacrificare la qualità del suo operato.

Le cattive condizioni di salute dell'artista, aggravate dai postumi di una polmonite, lo spingono a dare le dimissioni dalla carica di direttore della scuola dell'Istituto per l'Incoraggiamento delle Arti e a trasferirsi in Finlandia nel 1918, partendo da Pietrogrado con uno degli ultimi treni prima della chiusura del confine.

Dopo aver recuperato un discreto stato di salute, Roerich espone le sue opere a Stoccolma, dove viene accolto calorosamente come "artista del Nord". Roerich seguirà la sua mostra itinerante fino a Copenhagen e da lì partirà per l'Inghilterra, grazie anche all'aiuto di Djagilev, che gli garantisce il visto d'ingresso con una commissione per il "Principe Igor" a Londra, dove arriva nel 1919. A Londra Roerich riceve inoltre commissioni da parte di Sir Thomas Beecham per "La fanciulla di neve", "Zar Saltan", "Sadko". Sempre a Londra Roerich incontra l'amato poeta Rabindranath Tagore, che lo invita formalmente in India. I Roerich meditavano già da tempo un viaggio in India, ma improvvise difficoltà economiche li costringono a rimandare il viaggio, nonostante fossero già stati fatti tutti i preparativi per la partenza.

I Roerich colgono invece l'opportunità offerta loro dal direttore dell'Istituto d'Arte di Chicago per recarsi nel 1920 in America. Roerich organizza una sua mostra a New York, mostra che suscita un profondo effetto sull'opinione pubblica e gli conferisce subito grande notorietà. Il soggiorno in America segna per Roerich una fase di intensa attività in campo sociale. Nell'aprile del 1921 a Chicago prende parte alla fondazione della società internazionale di artisti "Cor Ardens". Nel novembre del '21 è a New York, dove fonda il "Master Institute of United Arts", scuola che, analogamente a quella da lui guidata a Pietroburgo, intende riunire tutte le possibili forme d'arte, con lo scopo non solo di fornire una conoscenza completa delle arti, ma anche di costruire il sentiero verso la bellezza universale e la saggezza.

Nel luglio del '22 Roerich fonda sempre a New York il centro internazionale d'arte "Corona Mundi", il cui obiettivo doveva essere quello di rafforzare la comprensione reciproca fra i diversi popoli attraverso il linguaggio internazionale dell'arte. Infine nel novembre del '23 si inaugura a New York il Museo Roerich, voluta da "Corona Mundi" e dal Master Institute of Arts. Il Museo ospita l'importante serie intitolata "Sancta". Subito dopo l'apertura del Museo, i Roerich partono finalmente per l'India.

Roerich farà ritorno negli Stati Uniti solo tre volte: nel '24, per gestire le ultime formalità riguardanti la sponsorizzazione della spedizione; nel '29, in occasione dell'apertura del nuovo Museo Roerich e per portare avanti l'iniziativa del Patto Roerich; nel '34, in risposta alla proposta del dipartimento per l'Agricoltura di guidare una spedizione in Cina e in Mongolia per la ricerca di piante resistenti alla siccità.

Nel dicembre del '23 Roerich è a Darjeeling, nell'India nord-orientale, dove vive in una casa da cui gode di una splendida vista sul monte sacro Kanchenjunga.

La grandiosità fisica dell'Himalaya e il fascino dei misteri spirituali collegati ad esso gli ispirano la serie di dipinti "Il Suo Paese". Roerich si dedica anche alla realizzazione della serie dal titolo "Vessilli d'Oriente", diciannove dipinti, ognuno dei quali è dedicato ad un grande maestro spirituale

dell'umanità, includendo santi, saggi e maestri d'Oriente e d'Occidente, da Gesù Cristo a Mosè, da Buddha a Lao-Tse. Tale serie testimonia il profondo credo dell'artista nell'unità fondamentale dell'insegnamento spirituale.

Nel 1924 i Roerich partono per una spedizione destinata a durare fino al 1928, che li porterà in direzione sud-nord dalla regione del Sikkim alla regione dell'Altai (in territorio sovietico) e alla Mongolia, e in direzione nord-sud attraverso il deserto del Gobi e il Tibet fino a Darjeeling.

In questa seconda parte del viaggio la spedizione attraversa luoghi raramente, se non mai, percorsi da una spedizione scientifica occidentale, territori decisamente pericolosi. I Roerich incontrano non poche difficoltà: rimangono bloccati per cinque mesi sull'altopiano settentrionale del Tibet dalle autorità locali, in stato di prigionia. Cinque uomini della spedizione muoiono a causa del freddo e così anche novantadue delle loro bestie, su un totale di centodieci. Nondimeno i Roerich riescono a tornare a Darjeeling, dopo aver raccolto moltissimo materiale di studio, di carattere antropologico, linguistico e religioso. Ai fini di elaborare tale materiale e di continuare gli studi di botanica, linguistica, archeologia e storia portati avanti dai vari membri della spedizione, viene fondato l'istituto di ricerca himalayano "Urusvati" a Kullu. Il principio fondamentale che anima la ricerca in questo istituto è quello della "continua mobilità del lavoro", intesa sia come necessità di frequenti spedizioni, per espandere la propria conoscenza ed estendere i confini dei propri campi di specializzazione, sia come necessità di variare tali campi di specializzazione. La specializzazione settoriale è giudicata in modo molto negativo, in quanto secondo Roerich va contro la più grande speranza per l'umanità: quella dell'avanzamento di una vera cultura e della pace grazie al collegamento di tutte le discipline scientifiche e creative. Si spiega così anche la vastità dei campi di indagine di cui Nikolaj Roerich si è occupato, raggiungendo ovunque risultati significativi. Se c'è un modello dell'uomo di Cultura così come è inteso da Roerich, esso è certamente Leonardo da Vinci.

Nikolaj Roerich trascorre gli ultimi anni della sua vita a Kullu, nei pressi della città indiana di Naggar. Continua comunque a viaggiare intensamente fino alla fine degli anni Trenta, quando è costretto a diminuire l'intenso ritmo della sua attività a causa di problemi di salute.

Allo scoppiare della seconda guerra mondiale Roerich decide di fondare insieme ad amici degli Stati Uniti una associazione culturale russo-americana, l'ARCA, a cui prendono parte anche E. Hemingway e C. Chaplin.

Operato al cuore nel luglio del '47, Roerich muore nel dicembre dello stesso anno per un attacco cardiaco, mentre sta lavorando al suo ultimo dipinto "L'Ordine del Maestro".

In settantatré anni di vita Roerich è stato l'autore di circa settemila opere, di numerosi saggi ed articoli, di singolari diari di viaggio, il fondatore di scuole e associazioni per lo sviluppo della cultura e l'ispiratore di un patto ancora oggi di grande attualità. Con la sua vita Nikolaj Roerich ha tracciato il percorso verso il magnete della Bellezza.